



COMUNITÀ PASTORALE SANTA MARIA IN BINDA
Turbigo – Robecchetto – Malvaglio – Nosate

GIORNATE EUCARISTICHE 2026

Lo riconobbero allo Spezzare del Pane



Testi delle Meditazioni
proposte da Lunedì 12 a Giovedì 15 Gennaio

INTRODUZIONE

Questo fascicolo contiene le riflessioni proposte durante le prime quattro sere della Settimana Eucaristica 2026 alla Comunità Pastorale Santa Maria in Binda da suor Luisa e don Carlo. Le riflessioni sono molto schematiche: più che vere e proprie meditazioni sono delle introduzioni alla preghiera: sono state pensate esattamente come un'introduzione a quella forma di preghiera particolare che è l'Adorazione Eucaristica: adorare infatti è Incontrare il Signore per dialogare con Lui riconoscendo la sua presenza per poi imparare da lui a prendersi cura del prossimo, della comunità, della Chiesa

Ciascuno le può usare come preferisce, soffermandosi sulla riflessione che preferisce e che lo aiuta di più ad entrare in dialogo con il Signore presente nell'Eucaristia e a fare adorazione.

SOMMARIO

- Pag. 1: **BRANO EVANGELICO DI RIFERIMENTO** (Lc 24,13-36)
- Pag. 3: Prima parola: **INCONTRARE**
- Pag. 9: Seconda parola: **DIALOGARE**
- Pag. 14: Terza parola: **RICONOSCERE**
- Pag. 20: Quarta parola: **PRENDERSI CURA**

IL BRANO DI VANGELO **DI RIFERIMENTO: Luca 24, 13-36**

I discepoli di Emmaus

¹³ Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴ e conversavano di tutto quello che era accaduto. ¹⁵ Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. ¹⁶ Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. ¹⁷ Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; ¹⁸ uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". ¹⁹ Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. ²¹ Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²² Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³ e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴ Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto". ²⁵ Ed egli disse loro: "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! ²⁶ Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". ²⁷ E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture

Prima PAROLA: INCONTRARE

Leggo il brano di Vangelo, facendo particolare attenzione ai versetti dal 13 al 17

1. Premessa: “lo nono so fare adorazione”

Abbiamo raccolto da diverse persone la richiesta di aiuto a imparare a fare Adorazione Eucaristica, perciò, in questi 4 giorni, proveremo a entrare in questa preghiera facendola insieme. Lasciandoci guidare dal brano di Lc 24, 13ss, quello dei Discepoli di Emmaus, proveremo a suggerire alcuni passi e alcuni atteggiamenti per vivere questa forma di preghiera.

2. Il contesto

- a. *“In quello stesso giorno”*: è la Pasqua. I due discepoli sono stati spettatori di quanto è accaduto, insieme agli altri.
- b. *“due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus”*: Mentre alcuni restano a Gerusalemme, loro **scelgono di andarsene**. Per loro **quello che è accaduto è “troppo”**: troppo forte, troppo incomprensibile, troppo inaudito, troppo chocante.
- c. *“Conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto”*: non è solo un allontanarsi fisico, è anche un **“prendere le distanze”** dal punto di vista intellettuale e psicologico, cercando di ragionare su quello che è successo

La Pasqua di Gesù è un evento “esagerato”, che travalica la misura umana.

L'Adorazione ci mette davanti alla Pasqua di Gesù: noi non adoriamo “solo” il pane consacrato che è il Corpo di Cristo, ma siamo davanti a tutta la Pasqua, a Gesù che è morto ed è risorto. Se ci fermiamo solo un attimo a pensarci, tutto questo è “esagerato” e “troppo” anche per noi. Non meravigliamoci se facciamo fatica, se ci vien voglia di andarcene o di fare altro.

È per questo che, spesso, l'Esposizione Eucaristica diventa l'occasione o il pretesto per fare altro: prediche, confessioni... tutte cose che rischiano di distrarci, di allontanarci, pur facendoci rimanere in chiesa.

Preferisco "stare" o "andarmene", anche solo mentalmente?

3. La presenza silenziosa

"Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro".

Stiamo bene attenti: questo viandante ancora sconosciuto **non viene loro incontro e non vuole convincerli a invertire la marcia: cammina con loro.**

In questo tempo post-natalizio è bella questa immagine di Gesù che sta con questi suoi de amici anche quando si stanno allontanando, anche quando scappano: **Egli è e resta sempre il "Dio-con-noi"**

Proviamo a pensare a tutte le volte che abbiamo sentito Dio lontano: fatiche, lutti, malattie... Ecco, Gesù è con me anche lì, anche quando tutto è difficile, anche quando noi gli giriamo le spalle e, come i due di Emmaus, preferiamo allontanarci da lui.

Fare adorazione è riconoscere questa vicinanza e non vergognarci di ciò che ci allontana da Gesù.

4. L'interesse di Gesù

egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?"

È bello vedere che **Gesù non sposta l'attenzione** e non entra con prepotenza nella discussione. Luca forse vuole dirci che **a Gesù interessa quella discussione**, interessa sapere di cosa stanno parlando, interessa entrarci. **A Gesù importa della mia vita**, non solo quando è felice, non solo quando è facile pregare ma, ancor più, quando essa è difficile, affaticata, provata.

Quando iniziamo a pregare, spesso perdiamo tempo a combattere quelle che definiamo "distrazioni", e che invece non sono altro che **la nostra vita che si fa sentire.**

Alora è davvero bello e consolante sentire rivolta a noi la domanda di Gesù: “Che cosa sono questi discorsi?” “Cosa ti preoccupa? Cosa ti addolora? Cosa ti fa felice?”.

Smettiamo di combattere contro questa vita che sembra invadere e distrarre la preghiera.

Sentiamo l'interesse di Gesù per quello che stiamo vivendo, perché è importante!

Quello che preoccupa me, preoccupa anche lui.

Le mie gioie sono le sue gioie, i miei dolori e le mie prove sono i suoi dolori e le sue prove.

Forse la consegna di tutto questo nelle sue mani è il modo migliore per iniziare a pregare e a fare adorazione, ed è anche il modo migliore per indirizzare e tenere a bada questi pensieri ed entrare davvero nella preghiera.

5. Incontrare

Questi versetti ci aiutano a capire come la preghiera, e in particolarissimo modo l'Adorazione, non è semplicemente un atto di culto, un gesto religioso o un atto liturgico dove quasi tutto è predeterminato. Pregare e adorare significa anzitutto incontrare ma, ancor più, lasciarsi incontrare da Gesù. “Lui guarda me e io guardo lui”, diceva il contadino di Ars al santo Curato.

Adorare è mettersi reciprocamente al centro dell'attenzione: dono tempo, energia, attenzione a Gesù proprio perché ho capito che a lui importa di me e di tutta la mia vita. Follemente, Fino a donare la sua vita per me. Per amore.

PREGHIERA di San Charles de Foucauld

Padre mio,
io mi abbandono a te,
fa di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.

Seconda PAROLA: DIALOGARE

Leggo il brano di Vangelo, facendo particolare attenzione ai versetti dal 18 al 27

1. La Parola di stasera, Lc 24, 17-36 ci porta ad una riflessione sull'azione del DIALOGARE.

Raccogliamo infatti, uno dei fatti quotidiani che riempiono le nostre giornate: D. è parlare con qtc, tra persone conosciute o sconosciute..., in duo o più, il mettersi in collegamento con ALTRI con la parola/le parole, talvolta anche con lo sguardo.

DIALOGARE deriva dal greco antico *dialógos* (διάλογος), composto da *dià* (attraverso) e *lògos* (discorso), indicando letteralmente UN "DISCORSO CHE SI SVOLGE ATTRAVERSO" due o più parti, un **MOVIMENTO DI SCAMBIO E COMPrensIONE RECIPROCA**, *distinguendosi dalla dialettica (scontro di idee) e dal semplice chiacchiericcio.*

DIALOGARE significa conversare, scambiare idee o sentimenti tra due o più persone;

DIALOGARE: è un'arte di **ASCOLTO PROFONDO E RISPETTO** che genera conoscenza, consapevolezza di sé e connessione, **TRASFORMANDO** le diversità in ricchezza, non in scontro, **APRENDO A NUOVE PROSPETTIVE** e costruendo ponti anziché muri, e rappresentando una potente forza per l'apprendimento e l'evoluzione individuale e collettiva. Anche il dialogo interiore, con sé stessi, è cruciale per la crescita spirituale ed emotiva e la chiarezza mentale.

D. è UN ATTO ATTENTO DI ASCOLTO, UN PROCESSO DI SCAMBIO CHE TI TRASFORMA, CHE È O CREA CONDIVISIONE E INTIMITÀ

Fermati un momento e rifletti:

Per me DIALOGO è: quale parola, quali parole toccano il mio cuore?

Quando riesco a dialogare?

Cosa produce in me il dialogo?

2. CHI sono gli attori/protagonisti del DIALOGO in Lc?

Dei VIANDANTI... delle persone come noi che si spostano da un posto all'altro scambiandosi le notizie/fatti del giorno...

Delle persone in cammino nei fatti di tutti i giorni, nella vita lavorativa, in famiglia, nella vita spirituale, nelle speranze... ed incontrano 'uno straniero' speciale e con loro iniziano uno scambio di parole, un dialogo, *senza sapere che era Gesù*.

• COME È QUESTO DIALOGARE?

Inizialmente un racconto di fatti, poi diventa nostalgia di un passato per una gloria del futuro -21-... poi finalmente un INCONTRO PIÙ PROFONDO SULLA PAROLA/le scritture.

È lì che il dialogo può diventare preghiera!

- IL NOSTRO DIALOGO CON Gesù/Dio Padre... è la PREGHIERA!

Noi attori dello scambio di parole, di fatti, di richieste, di sguardi... con il Maestro.

Chi sono gli attori o protagonisti del dialogo per me: CON CHI COMUNICO? Di che cosa parlo?

Una nostalgia del passato? Una visione realistica del presente?

Un'illusione sul futuro?

Nella mia vita sono VIANDANTE, IN CAMMINO, coltivo delle buone speranze per me, per chi mi è caro... sono in cammino anche nella vita cristiana?

3. COME si può pregare?

- ✓ Ph LA RICHIESTA: è la preghiera più comune: Signore, fai per me questo o quello, miracolo o non... *talvolta anche fammi perché io ti ho dato il mio tempo con la Messa, con ...*

- ✓ IL LAMENTO o imprecazione: anche qui siamo forti! Però io vorrei, perché non ci dai la pace, perché Dio non fa smettere le guerre, perché a me così...
Talvolta rivolta al passato glorioso, o al proprio orticello... o per un futuro da sogno – come i nostri viandanti ‘*noi speravamo*’ ...ma non è successo come pensavamo
- ✓ LA PREGHIERA DI INTERCESSIONE: è la preghiera di colui che sta nel mezzo tra Dio e il bisogno; si crede e si cerca di vivere la volontà di Dio per ciascuno di noi, sicuri che vuole il nostro bene e si chiede di rispondere alle nostre necessità, con gratuità paterna.
- ✓ LA LODE E IL RINGRAZIAMENTO: è la preghiera di ha CONOSCIUTO E INCONTRATO il Signore Gesù e lo mette al centro di ogni sua azione, del suo esistere e da Lui riceve tutto e riporta tutto con il ringraziamento.
- ✓ LA PREGHIERA DI AFFIDAMENTO, DI FIDUCIA: è quella che si può fare nel silenzio dell’adorazione di stasera – mettersi davanti a Lui e guardarlo con fiducia, senza barriere o pensieri – o nel traffico sfrenato delle nostre giornate...ricondotte nel nostro cuore per un secondo, affidando e invocando la sua forza, la sua grazia, il suo Spirito. Per aiutarci, si può ripetere una invocazione, un canto di un ritornello che parla al nostro cuore, una richiesta di perdono, un silenzio umile e fragile... che accoglie il Signore Gesù.

Gesù si adatta ai loro/nostri tempi, cammina con loro/noi, e rivela il senso delle Scritture/ci può dire una cosa per il nostro cuore, la nostra vita.

PER PREGARE, BISOGNA CUSTODIRE SEMPRE UN CUORE UMILE CHE NON DESIDERI ALTRO CHE IL COMPIMENTO DELLA VOLONTÀ DI DIO. A volte il dialogo orante si fa esigente e si è tentati di sfuggire e di porre limiti. Bisogna rimanere dentro il sentiero tracciato e aperto da Dio, senza l’attenzione a tenere la

preghiera in carreggiata a partire dalla Parola, si rischia di scadere in preghiere solite, autoreferenziali, ripiegate sui propri bisogni, sempre «su misura», a puro sfogo psicologico, a proprio uso e consumo. Invece, posando la preghiera sulle ali della Parola, si scopre che essa viene portata ad altezze vertiginose, si dilata e si espande fino alle dimensioni dell'Altissimo. La Parola ci «strappa» dal nostro piccolo «io», angusto e stretto tra piccole cose, tra piccoli desideri e aspirazioni. Pregando la Parola, veniamo raggiunti dalla sensibilità e dalla passione di Dio.

COME dialogo quando parlo con il Signore Gesù: quale è la mia preghiera preferita?

Con che atteggiamento mi avvicino alla preghiera?

Cerco di mettere nel cuore o nel pensiero il riferimento a Gesù affidandomi, chiedendo, ringraziando?

Concludo tentando di mettermi nei panni dei discepoli di Emmaus OGGI e la preghiera più nostra che mi viene da condividere stasera è la DOMANDA:

- *PERCHE' CI HAI LASCIATO UN MODO COSI' 'DISUMANO/DIVINO' DI VIVERE?>> amare oltre il nostro possibile, dare oltre il nostro capire, non guadagnare, MA perdere la vita con l'amore perché siamo AMATI da Te.*
- *Amare fino a dare la vita... vita che noi ci teniamo ben stretta.*
-

Prove tecniche di trasmissione:

Tento, cerco di mettermi davanti a Gesù persona viva nell'Eucarestia e faccio silenzio fuori di me e tento di fare silenzio dentro me... o in altro modo porto la MIA VITA, gioie e fatiche davanti a Lui.

Senza pretese attendo...che lo Spirito parli e si manifesti in me.

Terza PAROLA: RICONOSCERE

Leggo il brano di Vangelo, facendo particolare attenzione ai versetti dal 28 al 32.

1. Una presenza che non si impone

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano.

Lo abbiamo già detto la prima sera: Gesù non si impone, si propone. L'atto di andare più lontano sottolinea che per Gesù la libertà è importantissima: la nostra come la sua.

È lo stile di Gesù, lo stile di Dio: non dice "devi" ma chiede "vuoi?". Lo ha fatto con Maria, con Pietro, Andrea e tutti i discepoli. Lo ha fatto col "giovane ricco". Lo ha fatto con innumerevoli uomini e donne, da quelli che noi chiamiamo "Santi" a gente comune, che continua a rispondere sì nella quotidianità.

Nella mia vita Gesù vuole essere una presenza amica, che mi provoca a rispondergli dando il meglio di me a lui e ai fratelli.

*Come'è la presenza del Signore nella mia vita?
Lo percepisco come un padrone, come un giudice?
Oppure come un amico?*

*Davanti a lui mi sento libero o schiavo?
Il fatto di essere cristiano è per me fonte di gioia e di vera libertà
oppure mi sento oppresso da qualcosa?*

2. La possibilità di una relazione che continua

²⁹Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto".

Da cosa sono mossi Cleopa e il suo amico? Generosità, filantropia... o qualcos'altro?

Le righe successive ci dicono che dialogando con questo sconosciuto hanno provato qualcosa.. che definiscono “cuore ardente”.

Le delusioni, la sensazione di non essere ascoltati, la distanza... talvolta ci spingono ad allontanarci da Dio, da Gesù.

C'è però un fascino che ci attrae, a cui non sempre riusciamo a dare un nome.

La percezione di un Presenza che ci fa dire “Resta con me”, che ci fa dire “resto con te”.

*Cosa mi attira ancora di Gesù? Cosa mi spinge a dire “resta con me”?
Provo dentro di me il desiderio di conoscerlo meglio, di stare di più
con lui,
di approfondire questa relazione?
Creo le occasioni perché questo accada?
Sfrutto quelle che mi sono proposte o ho sempre altro di cui
occuparmi?*

3. Fare spazio nella propria vita

Egli entrò per rimanere con loro.

Dovevano essere in due... si ritrovano in tre. Un po' più stretti sulla panca, un boccone di pane in meno... per saziare tre persone... ma questo nuovo compagno di viaggio è più importante.

Per conoscere e riconoscere è necessario fare spazio.

E Gesù ha una pretesa forte: rimanere... per sempre.

Fare spazio significa

RINUNCIARE a qualcosa TOGLIENDO o BUTTANDO ciò che è inutile

DONARE con generosità

CONDIVIDERE per essere tutti “ricchi”

STRINGERSI perché ciascuno possa avere spazio

STARE A CONTATTO per custodirsi a vicenda

Quale spazio do agli altri in generale? E al Signore? Nella mia vita do fare spazio per ciò che percepisco come davvero importante, per un TU che mi provoca, mi interpella, mi rinnova? Oppure, davanti al Signore, riconosco che nella mia vita, in sostanza, c'è posto solo per il

*mio IO, e tutto il resto è sullo sfondo, in funzione di me?
Penso alla mia vita... cosa posso togliere o ridimensionare perché ci sia
più spazio per relazioni vere e per il Signore? Chiedo il dono dello
Spirito per fare scelte giuste e non secondo convenienza.*

4. Una presenza che si rivela

*Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione,
lo spezzò e lo diede loro.*

QUEL gesto. Chissà da quante persone e quante volte lo avevano visto fare... era ed è uno dei gesti rituali dell'Haggadah, la Cena Pasquale Ebraica, ma **solo Gesù lo faceva così, in quel modo**, dandogli pieno significato. **Ci sono gesti che parlano di più di tanti discorsi:** Gesù li aveva abituati così, in particolare negli ultimi giorni: il pane spezzato, la vita donata sulla Croce.

Qui sta la differenza: mentre tutti prendono anzitutto per sé, per mangiare, **Gesù prende per donare**, con il pane come con la sua vita, **senza tenere nulla per sé.** Lui non ne ha bisogno, perché **lui è vita e nutrimento in pienezza.**

L'Adorazione Eucaristica non deve focalizzarsi sulla presenza "statica", quasi "magica", di Gesù nell'Eucaristia, ma **si fonda su ciò che ha provocato questa presenza:** parola e gesti. In altre parole: quella che per noi è la liturgia, di cui la Comunione è il punto più alto e più intimo, ma che non può prescindere da tutto ciò che viene prima.

*Ripenso alla Messa e alla mia partecipazione ad essa. Posso viverla
come un teatro a cui assistere... posso pensare che tutto quello che la
componete è solo un preliminare, un necessario peso, per fornirmi la
Comunione... conosco e apprezzo il significato dei gesti e delle parole
della Liturgia? Il fatto che molti gesti e parole siano difficili da
comprendere fa nascere in me rifiuto o desiderio di capire? La Liturgia è
segno di comunione con una comunità più ampia, con la Chiesa: il mio
incontro personale con Gesù passa inesorabilmente dall'esperienza di
Chiesa. Penso allora anche alla Chiesa universale, alla Diocesi, alla mia*

Comunità e prego perché siano sempre di più il luogo dove si può incontrare il Signore.

5. Il riconoscimento

³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.

Riconoscere ha due sfumature, che entrano in gioco contemporaneamente

Il primo, rivolto più al passato: **ritrovare una persona** con la quale, nel passato, ho condiviso situazioni, esperienze...

Il secondo, più rivolto al presente e al futuro: **conosco in modo nuovo e più approfondito** qualcuno che prima conoscevo meno.

I due discepoli riconoscono Gesù perché agisce con il suo stile inconfondibile, e nello stesso tempo si apre per loro la possibilità di conoscere meglio e diversamente lo stesso Gesù.

Il quale però sparisce perché **il Risorto non è pienamente disponibile alla conoscenza umana.**

Resta **il pane spezzato** sulla tavola, segno (Sacramento) di una presenza che continua non solo staticamente ma dinamicamente: esso è, **contemporaneamente, nutrimento e mandato.**

Nutrimento perché il pane ha questo scopo

Mandato perché la presenza del Signore diventa impegno per chi si nutre di lui a diventare, a sua volta, pane spezzato per tutti.

Mi metto davanti a Gesù presente nell'Eucaristia.

Ricordo i momenti in cui Lui è stato presente accanto a me e si è fatto conoscere .

Riconosco che lui è qui, davanti a me. Riconosco che è dono per me.

Lascio che il suo amore mi raggiunga.

Rinnovo la mia professione di fede in lui.

6. Una presenza che scalda il cuore

³²Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?".

La presenza di Gesù non si riduce al dato oggettivo o intellettuale: di lui ci restano il Pane e la Parola.

Possiamo dire che il compito della Parola è proprio quello di scaldare il cuore in ordine al riconoscimento della presenza del Risorto nell'Eucaristia. Questo percorso, che ripercorriamo ogni volta che celebriamo la Messa, non è però chiuso e fine a sé stesso: non basta cioè aver celebrato la Messa per sentirsi "a posto", perché essa è di sua natura proiettata nella vita reale, **come vedremo domani sera.**

*Sosto ancora davanti all'Eucaristia e, in continuità con quanto ho vissuto nel passo precedente, ricordo quei brani della Scrittura o del Vangelo, o semplicemente quelle frasi di Gesù che mi scaldano il cuore, che mi danno coraggio, consolazione, speranza, che sostengono la mia vita.
Ringrazio per questa presenza viva e vivificante*

PREGHIERA

ADORO TE DEVOTE traduzione di don Giovanni Moioli

Come uno che l'amore rende pronto,
io Ti adoro, o Dio che ti nascondi
e in questi simboli a noi vero ti dai, inafferrabile.
Interamente a te si sottomette il cuore:
ché troppo sei grande, e vinci ogni sua forza di penetrazione.
Se mi lascio guidare da ciò che vedo, o tocco, o gusto, io cado
nell'inganno.

Posso soltanto udire: ma basta, a dare sicurezza alla mia fede.
Tutto quello che il Figlio di Dio disse, io lo credo:
di questa tua parola di verità, nulla è più vero.
Quando fosti crocifisso, il divino era nascosto;
ma qui, anche l'umano tuo ci vien sottratto.

E proprio qui, l'uno e l'altro credendo e proclamando,
ti faccio anch'io la preghiera del ladrone in pentimento.
Neppure, come a Tommaso, m'è dato di scrutare le tue piaghe;
e, nonostante, ti rendo confessione: «Sei tu il mio Dio!».
Fa' che a te sempre di più io creda,
e in te abbia speranza, e che ti ami.
O memoriale della morte del Signore!
O pane vivo che all'uomo vai donando vita!
Fammi un dono: viva di te l'anima mia,
e sempre abbia gusto per te, come per un sapore grato.
La tua tenera e santa dedizione, Gesù Signore,
giunge a donare interamente il sangue.
Di questo sangue, anche una goccia piccola
è in grado di salvare il mondo intero.
Con questo sangue, fai nettezza in me! Sono un immondezzaio.
Ti sto guardando, Gesù, che ti sei messo un velo.
Sono assetato; e ti faccio una preghiera:
fissare quel tuo volto d'uomo senza più schermi ormai;
e, dal veder direttamente la tua divina gloria, tutto restarne beatificato.
Amen

Quarta PAROLA: PRENDERSI CURA

Leggo il brano di Vangelo, facendo particolare attenzione ai versetti dal 32 al 36.

Stasera vogliamo PRENDERCI CURA DELLA NOSTRA FEDE, DEL NOSTRO CREDERE IN DIO

1. L'ARDERE IL CUORE/ il cuore che ARDE PER...

Noi siamo cristiani e battezzati: lo sappiamo, cerchiamo di viverlo nel ritmo frenetico delle nostre vite..., MA ci crediamo, NE SIAMO COSCIENTI???

QUI in Lc 24, 32-35 Sembra che l'evangelista Luca voglia suggerirci un rischio in cui tutti noi possiamo incorrere: se siamo discepoli AUTOMATICAMENTE capiamo e vediamo Gesù sempre.

La verità però è un'altra: i discepoli-noi, non siamo digiuni delle Scritture, che conosciamo bene, *anche a memoria*, ma ... NON CI FANNO PIÙ O ANCORA ardere il cuore.

La verità del Vangelo, della vita di Gesù culminata nella morte in Croce PER AMORE, talvolta resta un fatto inconcepibile e difficile da affrontare. La Pasqua è il capovolgimento della prospettiva, e se te ne accorgi, il cuore comincia di nuovo ad ardere.

Nel cammino della vita, è proprio Gesù che ci aiuta a rileggere tutto da una prospettiva dell'amore di Dio.

Ecco L'OCCASIONE di RIAPPROPRIARSI DELLA SCRITTURE, DI RIPROGRAMMARE la nostra vita spirituale, di prendere sul serio ed ascoltare o leggere la PAROLA di Dio **PER FARCI ARDERE IL CUORE**...per accendere in noi la luce della vera vita cristiana.

- ✓ *Quante volte ascoltiamo la Parola di Dio: chiediti, ne hai trovata mai un TUTTA TUA, che fa ARDERE IL TUO CUORE?*
- ✓ *La Parola illumina e porta la luce: Quando ho sentito ACCENDERSI la mente e il cuore perché Dio ha parlato a me?*

2. IL TEMPO DI ASCOLTARE LE SCRITTURE

Nelle nostre giornate, trovare il tempo di LEGGERE E/O ASCOLTARE la Parola di Dio è un'IMPRESA... da decidere. Tutti sappiamo trovare delle scuse, delle giustificazioni per metterci a posto la coscienza di discepoli cristiani.

14/1 udienza del Mercoledì - Papa Leone

La parola non serve solo a scambiarsi informazioni e notizie, ma a rivelare chi siamo... parlando a noi, Dio ci rivela sé stesso come Alleato che ci invita all'amicizia con Lui...la prima attitudine da coltivare è l'ascolto, perché la Parola divina possa penetrare nelle nostre menti e nei nostri cuori; allo stesso tempo, siamo chiamati a parlare con Dio, non per comunicargli ciò che Egli già conosce, ma per rivelare noi a noi stessi.

Di qui la necessità della preghiera, nella quale siamo chiamati a vivere e a coltivare l'amicizia con il Signore. Questo si realizza in primo luogo nella preghiera liturgica e comunitaria, dove non siamo noi a decidere cosa ascoltare della Parola di Dio, ma è Lui stesso a parlarci per mezzo della Chiesa; inoltre, si compie nell'orazione personale, che avviene nell'interiorità del cuore e della mente. Non può mancare, nella giornata e nella settimana del cristiano, il tempo dedicato alla preghiera, alla meditazione e alla riflessione. Solo quando parliamo con Dio, possiamo anche parlare di Lui.

*Un INVITO, allora, da queste settimane Eucaristiche:
cerca il tuo spazio di PAROLA di Dio, scegli il tuo TESTO, decidi il TUO TEMPO delle SCRITTURE quotidiano, settimanale, domenicale, serale, mattutino, all'aurora...
un versetto da ripetere, come la goccia che modella la roccia (la nostra testa e cuore duro).*

3. LA MIA VITA EVANGELICA

Quando un pezzettino di Vangelo entra nella testa e nel cuore...sarà/dovrebbe essere più facile cambiare i gesti della nostra vita, che possano essere espressione di un FIGLIO DI DIO, uno che pensa secondo Dio.

Dobbiamo abituarci a decidere se vogliamo credere al Dio delle nostre aspettative o se vogliamo credere al Dio di Gesù Cristo, del Vangelo.

Nulla di facile ve lo assicuro, perché stravolge la nostra umanità.

E fin qui è come se ci fossimo PRESI CURA DI NOI STESSI: vero, ma ciascuno di noi è una piccola parte del Corpo della Chiesa, che crea per contaminazione/CONTAGIO il REGNO di Dio, LA VITA IN CRISTO... un UNICO CORPO *oltre i campanili e le proprie idee...*

✓ *Le mie decisioni: quale abitudini per far entrare il Vangelo nella mia vita?*

4. PRENDERSI CURA: UNO STILE DA CRISTIANI

Prendersi cura è **METTERCI DEL MIO** per annunciare e testimoniare agli altri il Vangelo

- **PRENDERSI CURA** è vivere con collaborazione – *cosa difficilissima e che sembra far perdere tanto tempo* -, per curare le strade che fanno fiorire il servizio e il bene, con sana creatività trovare strade che uniscono per il **BENE DI TUTTI, METTENDOCI DEL TUO!**
- Prendersi cura è annunciare il Vangelo in maniera credibile e viva attraverso l'impegno concreto di ogni persona, specialmente dei più fragili (malati, poveri, emarginati), diventando un'oasi di speranza e un segno tangibile della cura di Dio.
- **PRENDERSI CURA** è amare la comunità: travasare il bene da me, dalla mia parrocchia o associazione per **TESSERE/RITESSERE LE RELAZIONI** nella **COMUNITÀ PASTORALE**, guardare gli altri come fratelli e sorelle, perché insieme tendiamo alla comunione

che è diverso dalla competizione: siamo Chiesa una, nella comunione di intenti, nella ricerca di un bene comune di Chiesa, nella solidarietà e carità.

- ✓ *PRENDERSI CURA è ANNUNCIARE IN PAROLE E IN OPERE: l'annuncio dei discepoli di Emmaus viene dalla periferia, da lontano per arrivare a Gerusalemme>> io discepolo POSSO USCIRE DALLA mia visione solitaria per cercare un BELLO, BUONO E BENE che ci faccia un'unica Chiesa, una CP viva, che trova soluzione insieme alle sfide per il BENE COMUNE?*
- ✓ *METTICI DEL TUO: cosa può voler dire per me?*

PREGHIERA

Dio, Padre del Signore nostro
Gesù Cristo,

tu ami e vuoi salvi tutti i tuoi
figli:

effondi su di noi quello Spirito
con cui hai consacrato Gesù
e l'hai mandato ad annunciare
la lieta notizia ai poveri.

Donaci intelligenza del Vangelo
e dell'uomo
perché possiamo portare Gesù a
tutti i fratelli e sorelle
aiutandoli a incontrarsi con Lui
che è l'unico salvatore.

O tenerezza infinita,
vieni a visitare il tuo popolo
e nel sangue della croce del tuo
Figlio
accogli tutti nell'abbraccio del
perdono;
illumina coloro che sono nelle
tenebre e nel dubbio
e guidali al porto della verità e
della pace e della gioia del
cuore.

O Vergine dell'ascolto, rendici
docili discepoli della Parola
Invoca con noi lo Spirito,
perché discenda
e rinnovi la faccia della terra.
Amen.

